COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 7 GENNAIO

LA SICILIA

GOVERNO
l'agenda dell'anno

Vertici e incontri. Il capo dell'esecutivo non cessa di rassicurare gli alleati sulle buone intenzioni del segretario dem. Il ministro Zanonato: «Il Pd decida con chi vuol stare»

Letta e Renzi danno il via a consultazioni parallele

Il premier lavora al «patto di coalizione» che è tutto nelle mani del Pd

ROMA. Sarà una settimana d'incontri e di vertici paralleli quella che da oggi il presidente del Consiglio, Letta, da un lato, e il segretario del Pd, Renzi, dall'altro, avvieranno. Il capo del governo, dopo giornate di contatti e di *dossier* preparatori, punta a definire con la maggioranza il patto di coalizione per il 2014 per arrivare con le carte in regola, il 29 gennaio, all'incontro con la Commissione europea.

Tempi più stretti, invece, per il segretario "dem" che si aspetta entro la settimana un "sì" o un "no" da tutti i partiti sulle tre proposte di riforma elettorale così da arrivare entro fine mese al primo voto a Montecitorio.

Sembrano paralleli, e per alcuni (anche dentro la maggioranza), divergenti i percorsi e gli obiettivi di Letta e Renzi. Il premier, però, anche nelle telefonate di questi giorni, si è premurato di rassicurare ministri e alleati di maggioranza che sospettano che Renzi, accelerando sulla legge elettorale, punti dritto al voto in contemporanea con le europee. Letta è, invece, convinto di riuscire, nelle consultazioni che prenderanno il via nei prossimi giorni, a creare una «buona sintonia» dentro la maggioranza per trovare un'agenda condivisa, con tanto d'indicazione temporale, sugli impegni del governo per il prossimo anno: *in primis*, un piano per il lavoro.

Dopo i sacrifici dell'anno appena trascorso, è la premessa dalla quale partirà il presidente del Consiglio, si cominciano a vedere i primi risultati, come la crescita degli ordinativi e della domanda interna e il calo dello *spread*. Sono segnali che non vanno sprecati per abbassare nel 2014 le tasse per famiglie e imprese. Ma, per ottenere risultati, osserva il lettiano Russo, «serve una grande unità fra le forze che si sono assunte con il presidente Napolitano la responsabilità di far nascere un governo di servizio per il Paese».

Il capo dell'esecutivo condivide, insomma, la linea espressa ieri dal ministro dell'Economia, Saccomanni, che invece alcuni "renziani", come Gozi, considerano troppo rosea sostenendo che la stabilità, da sola, non basti e, «senza un piano serio di riforme istituzionali, economiche e sociali, la crescita non arriverà». Visioni diverse che spingono un altro ministro, non amatissimo dai fedelissimi del segretario del Pd, Zanonato, a chiedere chiarezza dentro la maggioranza e a partire dal principale partito: «Il Pd deve decidere quale posizione ha nei confronti del governo: lo ritiene positivo per il Paese e, quindi, lo sostiene e lo difende, pur proponendo di rivedere ministri e programma, oppure lo considera un bersaglio contro il quale lanciare strali ogni giorno? ».

Se il capo del governo si è preso venti giorni per chiudere il contratto per il 2014, ha molta più fretta Renzi. Il segretario "dem", che vedrà Letta nei prossimi giorni anche se l'incontro non è ancora in agenda, vuole che la riforma del voto resti fuori del patto di governo e chiede mani libere per un'intesa che vada al di là della maggioranza. Secondo Letta, così come per il segretario di *Nuovo centrodestra*, Alfano, la riforma elettorale è una sorta di "allegato" del patto, nel senso che va affrontato chiarendo il metodo: e cioè, che un'intesa deve partire dal perimetro della maggioranza e poi aprirsi alle altre forze: opposizione inclusa.

Così come nessun tabù, ma un'ordine dei lavori necessario, sul tema spinoso del rimpasto: eventuali sostituzioni, come quella di Stefano Fassina o Bruno Archi, e avvicendamenti della squadra di governo saranno affrontate al termine della stesura dell'agenda 2014, se qualcuno lo chiederà e se i capi della maggioranza valuteranno i ministri attuali non più all'altezza dei nuovi obiettivi.

CRISTINA FERRULLI

CAUTO OTTIMISMO. Il paziente in rianimazione, i medici soddisfatti del decorso

Bersani si riprende e vede moglie e figlie Matteo al capezzale

Il chirurgo: «Esclusi per ora danni neurologici»

PARMA. Pier Luigi Bersani sta meglio. Certo, i medici dell'ospedale di Parma, dove ieri è stato operato per ridurre un'emorragia cerebrale, usano ancora tutte le prudenze e le cautele che sono necessarie in questi casi: il decorso operatorio sta andando bene; l'ex-segretario del Pd è vigile; ha incontrato la moglie e le figlie. Cosa più importante: sarebbero al momento esclusi danni neurologici, anche se la riabilitazione non sarà breve e la situazione andrà tenuta sotto strettissimo controllo.

Al di là dell'ottimismo dei medici, sono tanti, piccoli, ma importantissimi i segnali che autorizzano a sperare. Alla moglie Daniela Bersani è apparso in discrete condizioni: «E' il marito che ho sempre avuto», ha detto alle tante persone che l'hanno incontrata. Lui ha sorriso alle figlie che gli hanno riferito dell'ondata di dichiarazioni di affetto seguite alla notizia del suo malore e si è anche preoccupato che gli fosse stata registrata, come da sua richiesta prima di entrare in sala operatoria, la partita di domenica sera fra Juventus e Roma.

Al momento, Bersani rimane ricoverato in rianimazione e la prognosi resta riservata. Il chirurgo, Ermanno Giombelli, che lo ha operato, ha escluso un possibile collegamento con lo stress degli eventi politici della scorsa primavera che lo hanno visto diretto protagonista. «Sarebbe scoppiato allora», ha osservato. All'ospedale Maggiore di Parma Bersani ha avuto brevi incontri soltanto con la moglie e le due figlie. Ma ha ricevuto moltissime visite, prima fra tutte quella del segretario del Pd, Matteo Renzi, che, nel pomeriggio, ha portato alla famiglia «l'abbraccio di tutta la comunità del Pd. Lo aspetto per tornare a discutere, anche a litigare - ha detto -, ma l'importante è che sia riuscito a superare questa fase che è la più difficile».

Renzi ha anche ringraziato tutte le forze politiche che hanno manifestato a Bersani il loro affetto. «Finalmente tutte, nessuna esclusa», ha detto Renzi, con evidente riferimento al post sul blog di Beppe Grillo. «Ti aspettiamo - ha scritto il capo del Movimento 5 Stelle -, non fare scherzi. In fin dei conti, la tua volontà di smacchiare il giaguaro si è avverata».

Anche se sono stati tantissimi quelli che hanno inviato, pubblicamente e privatamente, messaggi di incoraggiamento a Bersani. Enrico Letta ha chiamato in mattinata la moglie: verrà a trovarlo appena uscirà dalla rianimazione e potrà ricevere visite. Anche il Quirinale si tiene costantemente informato sulle sue condizioni.

Fra quelli che hanno inviato un abbraccio a Bersani anche Umberto Bossi e Gianna Nannini, la cantante senese che da un po' di tempo ha preso una casa a Bettola, il paese dell'Appennino piacentino di cui Bersani è originario.

A trovarlo anche moltissimi esponenti del Pd: oltre al sempre presente Vasco Errani, sono arrivati a Parma, in mattinata, anche Gianni Cuperlo, Roberto Speranza, Davide Zoggia, Stefano Bonaccini e Stefano Fassina. «Spero che Bersani torni presto fra di noi - ha detto Fassina - perché abbiamo ancora bisogno di lui». In ospedale, per un saluto, anche i sindaci di Parma, Federico Pizzarotti del Movimento 5 Stelle, e di Piacenza, Paolo Dosi.

LEONARDO NESTI

IL LEADER M5S

Grillo, dopo gli insulti gli auguri a Pier Luigi «Ti aspettiamo»

ROMA. Nessuno "zombie", nessun "morto che cammina" che non è proprio il caso considerata la situazione. Grillo non esprime solo un augurio di pronta guarigione a Pier Luigi Bersani. Fa di più nel post pubblicato sul suo blog. Riconosce al suo avversario di un tempo, quello che sfidò il M5S a insieme al Pd, di essere riuscito a "smacchiare il giaguaro". «Oggi tutti, soprattutto i falsi amici, fanno gli auguri di una pronta guarigione a Bersani. È un coro sospetto di personaggi che, in molti casi, devono a lui carriera e successo politico», scrive Grillo. «Bersani ha avuto un pregio, quello di apparire umano», continua chiosando: «In fin dei conti, la sua volontà di smacchiare il giaguaro si è avverata. Credo che abbia sempre saputo che i suoi veri nemici non erano i Cinque Stelle, ma alcuni dei suoi compagni di partito e personaggi delle istituzioni. Bersani, ti aspettiamo, non fare scherzi». Ritrovata umanità. Oppure cambio di target. Il bersaglio politico da tenere sotto tiro non è più Bersani, ma Renzi, annoverabile tra «i falsi amici» a cui fa riferimento Grillo.

A. R. RA.



ERMANNO GIOMBELLI (A SINISTRA), IL NEUROCHIRURGO CHE HA OPERATO BERSANI

Berlusconi punta al voto in maggio e pressa il Pd sulla legge elettorale

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Berlusconi rientra domani a Roma con le idee chiare: fare il possibile per arrivare al traguardo delle elezioni a maggio. Mettendo in difficoltà il governo e, soprattutto, cercando la sponda di Renzi attraverso la trattativa sulla riforma elettorale.

Durante la lunga pausa festiva, il Cav è stato lontano dalla capitale, ma ha continuato a lavorare per il partito e tenuto le antenne dritte sugli sviluppi politici. Con la nomina dei nuovi coordinatori regionali di Fi ha messo in moto la macchina organizzativa per preparare il terreno alla campagna elettorale che, secondo i suoi disegni, potrebbe aprirsi presto. I segnali sarebbero propizi, ma non ancora sufficienti per cantare vittoria. Bisogna tessere la tela: ed è quanto Berlusconi intende fare fin da ora col massimo impegno.



SILVIO BERLUSCONI

Già domani dovrebbe incontrare lo stato maggiore del partito. A cominciare da Verdini, incaricato di trattare sulla legge elettorale. In settimana, sul tema, dovrebbe tenersi un faccia a faccia con Renzi per definire la bozza di partenza. Fi punta al modello spagnolo che, secondo le simulazioni, garantirebbe il risultato migliore: addirittura, la vittoria se tutto andrà come spera il Cav. Motivo per cui, al di là dei tecnicismi, Verdini dovrà sondare il segretario del Pd per verificare una possibile convergenza sull'obiettivo di mandare a casa il governo.

Berlusconi è convinto che i margini per una collaborazione ci siano. A suo giudizio, la fretta di Renzi sulla legge elettorale, le continue punzecchiature al governo e, da ultimo, la fermezza quasi sprezzante opposta alle dimissioni del viceministro, Fassina, tradirebbero una reale voglia di elezioni. Anche il suo silenzio sulla pressante richiesta di Election Day (accorpamento di europee e politiche il 25 maggio) sarebbe un buon segno: una sorta di tacito silenzio-assenso che, non a caso, sta facendo innervosire il Ncd.

Ma per arrivare al voto non basta chiudere presto sulla legge elettorale, ammesso che ci si riesca in tempo utile: ovvero, entro il 25 marzo, giorno in cui si chiude la finestra per indire le elezioni in coincidenza con le europee. I settori filo-governativi della maggioranza, infatti, hanno tutto l'interesse a rallentare i tempi della riforma. E a provocare, in caso d'improvvisa crisi di governo, il ritorno alle urne con il proporzionale puro uscito dalla sentenza della Consulta sul *porcellum*: un sistema elettorale che favorisce la larghe intese osteggiate sia da Renzi sia da Berlusconi. Ecco perché la riforma elettorale, da sola, non basta per vincere la sfida.

Il Cav vuol giocare la partita alzando il tiro sul governo. Ai suoi ha dato ordine di attaccare a ritmo serrato (ieri è toccato al ministro Saccomanni) per fare in modo che le dimissioni di Fassina non restino isolate. Se si allargano le crepe nel governo - è il ragionamento -, la necessità di un rimpasto potrebbe mandare in tilt la maggioranza. E costringere il riottoso Alfano a tornare all'ovile, come vorrebbero i ripetuti appelli lanciati negli ultimi giorni da Fi a Ncd. A quel punto, col governo a pezzi, la riforma elettorale in porto, e la coalizione di centrodestra al completo, le elezioni coronerebbero il sogno di Berlusconi.

TASSE SULLA CASA. Potrebbero essere i sindaci a decidere le date di versamento

Confronto del Tesoro con i Comuni su aliquote e scadenze della Tasi

OGGI ALL'ARS

Riunione Ncd con Schifani

PALERMO. Oggi alle 10.30 «si svolgerà la prima riunione dei deputati regionali di Ncd, nei locali del gruppo a Palazzo dei Normanni»: lo ha annunciato il presidente del Pdl Ncd, Nino D'Asero, specificando che «è comunque giunto il momento di rendere chiarezza sulle posizioni anche all'opinione pubblica, perché la politica deve essere trasparente specialmente in un momento difficile come questo e poiché è dalla politica che si attendono risposte atte a superare la crisi economica e lavorativa». Saranno presenti anche l'ex presidente del Senato, Renato Schifani, Giuseppe Castiglione, Simona Vicari e Dore Misuraca.

ROMA. Governo ancora al lavoro sulla casa.

L'anno nuovo si è aperto con molte questioni del 2013, ancora tutt'altro che chiuse, a partire dalla Iuc (Imposta unica comunale), imposta introdotta dalla Legge di stabilità che racchiude insieme la vecchia Imu e le nuove Tasi e Tari.

Il problema numero uno è quello delle aliquote sulle quali il Tesoro è al lavoro in queste ore a stretto contatto con l'Anci.

Per assicurare ai Comuni, e ai cittadini, che l'imposta sugli immobili non peserà più dell'Imu, assicurando comunque alle amministrazioni municipali le entrate necessarie ai bilanci locali, l'esecutivo dovrà fare in modo che l'aliquota fissata dalla legge per la Tasi al 2,5 per mille per le abitazioni principali possa alzarsi fino a un tetto massimo del 3,5 per mille (11,6 per mille per le seconde case, per le quali finora è prevista l'aliquota del 10,6 per mille). Solo così infatti i Comuni potranno garantire le stesse detrazioni consentite con l'Imu nel 2012, a favore di famiglie numerose e svantaggiate. Il costo dell'operazione, secondo le stime dell'Anci, si aggirerebbe intorno a 1,5 miliardi (1,3 secondo il governo), copribili appunto con un aumento dell'aliquota dell'uno per mille.

«Il governo - ha assicurato ufficialmente il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni confermando le notizie circolate in questi giorni - nei prossimi giorni interverrà sulla materia. Penso che una valida opzione potrebbe consentire ai sindaci di aumentare l'aliquota massima, e trovare così le risorse per garantire le detrazioni a vantaggio delle fasce più deboli».



MODELLI F24 ALLA VOCE IMU

Quello che si sta decidendo in queste ore è proprio con quale strumento intervenire e quali tempi consentire a Comuni e proprietari per il pagamento delle rate della tassa, ipotizzando anche uno spostamento. La soluzione più semplice sarebbe quella di far confluire la soluzione nel dl Imu-Bankitalia, che domani arriverà in Aula al Senato, come emendamento del governo. La decisione spetta però in questo caso a Palazzo Chigi che potrebbe anche eventualmente optare per un intervento per decreto. Con l'Anci il Tesoro sta quindi valutando anche le scadenze, sulle quali si è già creata molta confusione. Il tema è ancora in corso di approfondimento da parte dei tecnici delle due parti, ma i Comuni potrebbero essere lasciati liberi di decidere in autonomia le date, mantenendo solo l'indicazione di due rate semestrali.

In attesa del provvedimento, monta intanto la protesta di Confedilizia, secondo la quale la casa viene per l'ennesima volta spremuta a favore degli enti locali. «La tassazione immobiliare - lamenta l'associazione dei costruttori - supera già i due punti di Pil. Se i Comuni hanno davvero bisogno, come dicono, di altri soldi, governo ed enti locali possono anche guardare al di là della comoda tassazione di case ed opifici. I Comuni dell'Emilia ci hanno pensato, insistono in una precisa proposta alternativa, ma l'Anci spinge il governo a rimanere sul mattone, ancora una volta. C'è qualcosa che sfugge. Anche noi abbiamo indicato abbondanti risorse finanziarie alternative fuori dell'immobiliare o in aree privilegiate del mattone, società dell'alta finanza e del mondo cooperativo oltre che bancario ma su questi privilegi non si vuole incidere, sempre pensando a colpire la sola proprietà diffusa».

IL MINISTRO: NEI PROSSIMI 3 ANNI LE IMPOSTE CALERANNO DI 9 MLD. SQUINZI: SPERIAMO

Saccomanni: «Tasse giù con la stabilità politica»

ARIANNA AUGERO

ROMA. «Nel prossimo triennio le tasse si ridurranno di ben 9 miliardi, con un calo graduale anno per anno». Il 2014 sarà l'anno della svolta per il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che in un'intervista spiega come i primi risultati della spending review e un provvedimento che in febbraio fisserà le regole per far rientrare dall'estero i capitali non dichiarati, permetteranno di rispettare la promessa di far calare le tasse nel 2014. L'unica precondizione, precisa Saccomanni, è la stabilità politica, «senza la quale l'Italia è a rischio». «Questo deve costringerci tutti - afferma il ministro - governo, Parlamento e parti sociali, a una forte e condivisa assunzione di responsabilità».

Critici i commenti delle parti sociali. «Speriamo che sia vero» si limita a replicare il presidente di Confindustria, Squinzi. «Il calo dello spread Btp-Bund a quota 200 punti base - aggiunge il n. 1 degli industriali - sicuramente è una buona notizia, ma non spacciamola come una grande vittoria. Il differenziale spagnolo è calato più del nostro, quindi non è una buona notizia solo per l'Italia. Si tratta di una minore tensione sui mercati».



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA, FABRIZIO SACCOMANNI

«Io sono fiducioso - dice Saccomanni - in questo 2014 gli italiani cominceranno a sentire concretamente che l'economia si è rimessa in moto. L'Italia è arrivata in ospedale con fratture multiple, una commozione cerebrale e un febbrone». Nel 2014, «la riduzione dell'Irpef non sarà insignificante. E nel prossimo triennio le tasse si ridurranno di ben 9 miliardi. È un impegno - sottolinea - che ho preso con l'Europa e gli italiani, e oggi lo rilancio».

Rimangono gli altri problemi, per i quali serviranno tempi più lunghi. Ad esempio, come trovare i soldi per aumentare le detrazioni per l'imposta sugli immobili: per Saccomanni, «una valida opzione potrebbe consentire ai sindaci di aumentare l'aliquota massima e trovare così le risorse, pari a 1,3 miliardi di euro». Poi, l'ottimo risultato raggiunto, dello spread calato sotto 200 punti, permette al ministro di auspicare un ulteriore calo dei rendimenti pagati dal Tesoro sui titoli del debito pubblico, scesi sotto il 4% sulla scadenza decennale. «Sarei contento se i rendimenti dei nostri bond arrivassero al 3%». La questione dello spread, ancora relativamente più alto rispetto a quello spagnolo, riflette secondo Saccomanni la percezione di un rischio politico. «La Spagna può contare su un quadro politico più stabile. Questo spiega il differenziale tra il nostro e il loro spread», dice il ministro. In questo scenario, conclude, «la stabilità politica è decisiva».



PROMOZIONE: PARLA IL PRESIDENTE MASCARA

«Il Comiso non possiede continuità»

ANTONELLO LAURETTA

Una sconfitta amara che brucia. Il Comiso non passa l'esame del Mussomeli che, rimontando i verdearancio, si consolida vicecapolista del girone D del campionato di Promozione. La "solita" magia di Oscar Mascara su calcio piazzato ha illuminato solo per qualche minuto un Comiso che si è fatto raggiungere immediatamente e ha subito il raddoppio trascorsi altri cinque minuti. Il 2-1 subito a Mussomeli ha avuto effetti anche in classifica. Ora il Comiso è scivolato al sesto posto, come dire fuori dalla zona play off. Certo, nulla di compromesso giacché Racalmuto e Canicattì precedono di un solo punto la squadra allenata da Lucenti che però, domenica prossima, riceve la visita nientemeno che del Ribera, ancora imbattuto e saldamente in testa al campionato nonostante abbia giocato due partite in meno rispetto agli altri.

"Quella col Mussomeli è davvero una sconfitta che brucia – conferma il presidente Luigi Mascara –. Eravamo pure passati in vantaggio e siamo riusciti ancora una volta a subire gol in circostanze evitabili. Subito il secondo gol, non siamo stati nemmeno in grado di raddrizzare il risultato, di pareggiare nonostante ci fossero ancora settanta minuti a disposizione. Purtroppo non riusciamo a dare continuità di risultati. Si fa un passo avanti, per poi farne uno indietro. Io, come il resto della dirigenza, non siamo soddisfatti dell'andamento del nostro campionato. Nonostante gli sforzi fatti per tenere insieme un organico di tutto rispetto per il campionato di Promozione e fors'anche oltre, ci ritroviamo ad annaspare senza essere né carne né pesce. Contro il Ribera l'unico risultato possibile è la vittoria. Come se non bastasse tutto ciò, c'è anche il problema dello stadio che, proprio in questi giorni, si è riproposto in termini di nuovo drammatici per noi. Senza tanti giochi di parole, va detto che il Comiso Calcio, ossia la società che rappresenta la città in termini calcistici, è senza casa, ossia senza stadio. Noto, invece, che tutte le scuole calcio, esistenti a Comiso, soggetti privati, usufruiscono di impianti comunali che possono gestire in piena libertà ed autonomia secondo le proprie esigenze. Non è così per il Comiso Calcio. E infatti, chi gestisce lo stadio comunale, ha provveduto alla risemina dell'erbetta e ciò preclude per qualche settimana un uso continuo del terreno di gioco. Spero si possa usufruire presto dello stadio di Pedalino, almeno per gli allenamenti, altrimenti non potremo continuare a svolgere con serenità la nostra attività".

Brucia il passo falso di Mussomeli. I verdearancio scivolano al sesto posto. Il futuro prossimo diventa sempre più complicato

GIORNALE DI SICILIA

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

I NODI DELLA SICILIA

REPLICA AI MALUMORI DEL PD: SENZA TAGLI AI FORESTALI PERDIAMO I FONDI UE E SI CREA UN DEFICIT ENORME

Crocetta: si rischia di far saltare il Bilancio

Il presidente della Regione: basta spinte per far salire le spese. Se non riformiamo le Province siamo ridicoli

Crocetta lancia l'allarme alla vigilia della lunga seduta d'Aula per l'approvazione della Finanziaria. Ardizzone: «I conti siano in ordine per essere credibili in Europa».

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● «C'è il rischio concreto di fare saltare Bilancio e Finanziaria con effetti gravissimi»: il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha lanciato l'allarme alla vigilia della lunga seduta d'Aula per l'approvazione della manovra finanziaria. Perché di mezzo ci sono le proroghe dei precari, i tagli sui forestali, il piano di risparmi sulle società partecipate, la riforma delle Province.

Temi sui quali la tensione con gli alleati è salita alle stelle, mentre prosegue il dibattito sul rimpasto in giunta e, soprattutto, sulla possibilità di un accordo col centrodestra per varare le riforme necessarie per rilanciare l'economia siciliana.

Basti pensare all'esito del voto sulle Province alla fine dello scorso dicembre. In Aula, sotto i colpi dei franchi tiratori, è arrivata la bocciatura della proroga dei commissari. Anche su questo tema Crocetta vuole assicurarsi una maggioranza più ampia possibile. «Proporrò la costituzione di un gruppo di lavoro tra gruppi parlamentari e governo per la riforma delle Province – ha spiegato - è chiaro che se non si dovesse fare la riforma l'Italia ci riderebbe dietro».

Un allarme lanciato mentre ieri è andato avanti senza sosta lo screening delle centinaia di emendamenti alla manovra finanziaria da parte degli uffici dell'Assemblea e della Regione: solo le norme ritenute ammissibili arriveranno in Aula per l'esame. Oggi a mezzogiorno è prevista la conferenza dei capigruppo col presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone e Crocetta e in quella sede si cercherà una mediazione tra maggioranza e opposizione prima della seduta parlamentare in programma alle 16.

Crocetta intanto ha avvertito i partiti: «Questo è un bilancio di rigore e solidarietà, i risparmi vengono fatti per stabilizzare il precariato allo scopo di ridurlo. Se poi ci sono spinte diverse per aumentare la spesa è chiaro che ci opporremo». Il riferimento è ad alcuni nodi tra i quali quello dei forestali, sui quali il governo intende procedere con dei tagli alla spesa dopo alcuni rilievi di Bruxelles. Di fronte ai malumori del Pd, che ha chiesto chiarezza sugli interventi del governo, Crocetta ha spiegato di non considerare «immotivata la questione posta dal partito ma c'è un problema dovuto alla presa di posizione da parte della Commissione europea: rischiamo di perdere 75 milioni di euro, si creerebbe un buco che non ci possiamo permettere e salterebbe tutta la manovra».


Il presidente della Regione, Rosario Crocetta

Uno dei nodi cruciali, insomma, resta quello delle entrate, anche alla luce dei recenti richiami della Corte dei Conti. Su questo tema è intervenuto anche il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone: «Spero che si possa arrivare entro la settimana alla chiusura di bilancio e finanziaria in Aula – ha detto - in modo da potere dare certezze ai siciliani. Il clima ovviamente non è dei migliori – ha aggiunto – perché c'è un'attenzione forte sulle entrate».

Il presidente dell'Ars ha ricordato che la Corte dei Conti sta vigilando sul bilancio in particolare su alcune poste, come quelle dei residui attivi, ovvero di somme iscritte in bilancio ma non riscosse perché, ad esempio, difficilmente esigibili: «Se la Sicilia non ha le carte in regola non può esigere da parte dello Stato e dell'Ue maggiori risorse: carte in regola per fare meglio e fare di più, solo così possiamo dirci autonomisti». ('RIVE')

NUOVO CENTRODESTRA. Il ministro D'Alia: maggioranza come a Roma. Il presidente ribatte: accordi solo per le riforme

E intanto è duro scontro con l'Udc sulle larghe intese

PALERMO

●●● Sulle larghe intese, sulla possibilità di trovare anche in Sicilia, come a Roma, un accordo tra centrodestra e centrosinistra per portare avanti le riforme, è scontro tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta e il ministro Gianpiero D'Alia, leader dell'Udc nell'Isola. Un botta e risposta andato avanti non tanto sul merito ma sul metodo: entrambi concordano sulla possibilità di un accordo per portare avanti le riforme, ma ieri D'Alia ha chiesto che ciò avvenga sulla base dei programmi. «Bisogna esportare anche al governo della Regione – ha detto il ministro - il modello delle larghe intese attraverso un patto con quelle forze che oggi stanno all'opposizione. Ma non si fa certamente con trattative sottobanco o offrendo questo o quel posto di sottogoverno ma concordando l'agenda del governo: il salto di qualità è questo». La critica è rivolta ad un incontro che Crocetta avrebbe avuto con esponenti del centrodestra e della sua maggioranza.

D'Alia ha ricordato che «la coalizione che sostiene Crocetta da sempre non ha una maggioranza assoluta all'Ars e ora come allora, era giusto che si intraprendessero iniziative politiche di condivisione su un programma di riforme che la coalizione ha avuto approvate dagli elettori». Quindi il riferimento all'ex governo Lombardo: «È giusto affrontare il tema ma alla luce del sole, però, evitando il metodo lombardiano dello spacchettamento dei partiti e della transumanza dei deputati utilizzato da una parte della maggioranza, metodi utilizzati utilizzati da Lumia e Cardinale». Per Crocetta comunque l'accordo «non può essere politico ma programmatico sulle riforme da fare con tutti, dal Nuovo Centrodestra a un po' tutta la destra. Non ho mai proposto un governo con l'Ncd ma soltanto un confronto che non avrà alcun effetto sulla giunta e non produrrà accordi sottobanco». Così Crocetta ha voluto rassicurare anche il Partito democratico, che per voce del segretario regionale Giuseppe Lupo ha bocciato ogni possibile accordo con gli alfaniani nell'Isola. ('RIVE')

È IN RIANIMAZIONE. L'ex segretario Pd è vigile, ha parlato con moglie e figlie. I medici: «Non è colpa dello stress politico»

Bersani sta meglio ma resta la cautela E arrivano anche gli auguri di Grillo

In ospedale a Parma anche la visita di Renzi e i messaggi di Bossi, Letta e Gianna Nannini. Grillo sul blog: non fare scherzi, alla fine il giaguaro l'hai smacchiato davvero.

Leonardo Nesti
PARMA

●●● Pier Luigi Bersani sta meglio. Certo, i medici dell'ospedale di Parma, dove domenica sera è stato operato per ridurre un'emorragia cerebrale, usano ancora tutte le prudenze e le cautele necessarie: il decorso operatorio sta andando bene, l'ex segretario del Pd è vigile, ha incontrato la moglie e le figlie e, cosa più importante, sarebbero al momento esclusi danni neurologici, anche se la riabilitazione non sarà breve e la situazione andrà tenuta sotto strettissimo controllo.

Tanti, piccoli ma importantissimi segnali autorizzano a sperare. Alla moglie Daniela, Bersani è apparso in discrete condizioni: «È il marito che ho sempre avuto», ha detto. Lui ha sorriso alle figlie che gli hanno riferito dell'ondata di dichiarazioni di affetto seguite alla notizia del suo malore e si è anche preoccupato che gli fosse stata registrata, come da sua richiesta prima di entrare in sala operatoria, la partita di ieri sera fra Juventus e Roma. Al momento Bersani rimane ricoverato in rianimazione e la prognosi resta riservata. Il chirurgo Ermanno Giombelli, che lo ha operato, ha escluso un possibile collegamento con lo stress degli eventi politici della scorsa primavera. «Sarebbe scoppiato allora», ha osservato.

All'ospedale Bersani ha avuto brevi incontri solo con la moglie e le due figlie. Ma ha ricevuto moltissime visite, prima fra tutte quella del segretario del Pd Matteo Renzi che, nel pomeriggio, ha portato alla famiglia «l'abbraccio di tutta la comunità del Pd. Lo aspetto per tornare a discutere, anche a litigare - ha detto - ma l'importante è che sia riuscito a superare questa fase che è la più difficile». Renzi ha anche ringraziato tutte le forze politiche che hanno manifestato a Bersani il loro affetto. «Finalmente tutte, nessuna esclusa», ha detto Renzi, con evidente riferimento al post sul blog di Beppe Grillo.

«Tutti, soprattutto i falsi amici, fanno gli auguri di una pronta guarigione a Bersani - ha scritto il leader del Movimento 5 Stelle -. È un coro sospetto di personaggi che, in molti casi, devono a lui carriera e successo politico. Bersani ha avuto un pregio, quello di apparire umano. Ti aspettiamo, non fare scherzi. In fin dei conti, la tua volontà di smacchiare il giaguaro si è avverata».

Enrico Letta ha chiamato in mattinata la moglie: verrà a trovarlo appena uscirà dalla rianimazione e potrà ricevere visite. Anche il Quirinale si tiene costantemente informato. Fra quelli che hanno inviato un abbraccio a Bersani anche Umberto Bossi e Gianna Nannini, la cantante senese che ha preso una casa a Bettola, il paese dell'Appennino piacentino di cui Bersani è originario. A trovarlo anche moltissimi esponenti del Pd: oltre a Vasco Errani, Gianni Cuperlo, Roberto Speranza, Davide Zoggia, Stefano Bonaccini e Stefano Fassina. «Spero che Bersani torni presto fra di noi - ha detto Fassina - perché abbiamo ancora bisogno di lui». In ospedale, per un saluto, anche i sindaci di Parma, Federico Pizzarotti del Movimento 5 Stelle, e di Piacenza Paolo Dosi.



Margherita Bersani in visita al padre nel reparto di neurochirurgia dell'Ospedale Maggiore di Parma FOTO ANSA

VERSO LA RIFORMA. Da domani confronto fra i partiti. Su Fassina la Boschi attacca: mira a guidare la minoranza del partito

Legge voto, Renzi: «Accordo con Berlusconi»

ROMA

●●● Una settimana. Questa settimana. Per trovare un accordo politico sulla legge elettorale. Matteo Renzi, da leader del partito di maggioranza relativa, è stato chiaro: aspetta nelle prossime ore da tutti i partiti una risposta alle tre proposte di riforma da lui messe sul tavolo il 2 gennaio. L'agenda degli incontri non è ancora fissata. Ma saranno i faccia a faccia tra il Pd e gli altri partiti a dover dire: quale legge, con quale maggioranza.

Il dialogo sarà alla pari, con gli alleati di governo come con l'opposizione. «Cerchiamo la più ampia condivisione - ribadisce Maria Elena Boschi, responsabile Riforme del Pd -. Non abbiamo un modello preferito, per noi vanno bene» il Mattarellum o lo spagnolo corretto, o anche il sistema "dei sindaci". L'importante è che non si proceda a colpi di maggioranza».

Dunque, «ci interfacceremo con Berlusconi come con gli altri». La stessa Boschi, poi, contribuisce al fuoco di bordate reciproche fra le «anime» del Pd sul caso delle dimissioni di Stefano Fassina: «Quelle di Renzi «non sono assolutamente offese - dice al Tg3 - non ci si dimette per una battuta ma per scelte politiche». Ipotizzando che Fassina si sia di fatto candidato «alla guida della minoranza» Pd.

Tornando alla riforma elettorale, gli incontri dovrebbero prendere il via domani. Renzi potrebbe vedere direttamente i leader degli altri partiti. Ma non è escluso che un primo giro di tavolo venga fatto tra chi è incaricato di gestire i dossier. A loro spetterà non solo definire le posizioni in partenza, ma anche i margini della trattativa, se è vero Ncd indica il sistema dei sindaci, Sc il Mattarellum corretto con doppio turno e FI lo spagnolo.

Considerata la linea ufficiale di chiusura al dialogo del Movimento 5 Stelle, è il partito di Berlusconi la variabile indipendente in grado di condizionare. La segreteria Pd attende una presa di posizione ufficiale di Forza Italia. Forse già oggi. In giornata dovrebbe infatti esserci un incontro tra Francesco Paolo Sisto, relatore della legge, il senatore Donato Bruno e Denis Verdini, incaricato di gestire il dossier. Poi Verdini incontrerà Berlusconi ad Arcore. L'orientamento è per il modello spagnolo (il più inviso agli alfaniani). Anche i gruppi di Scelta civica si riuniranno stasera, e i ministri del Nuovo centrodestra potrebbero vedersi per fare il punto.



Stefano Fassina del Pd, viceministro dell'Economia dimissionario

CATANIA. Riparte l'attività: una colonna di gas e vapore si leva dal cratere di Nord Est. Controlli costanti all'Istituto di Geofisica

Etna, pennacchio di fumo sulla neve E negli Usa è eletto vulcano dell'anno

Il titolo assegnato dalla rivista americana Wired. A votare gli esperti che hanno visto le immagini delle eruzione dei vulcani più attivi del mondo.

CATANIA

●●● L'Etna non ferma la sua attività nemmeno per il giorno dell'Epifania come per festeggiare la sua nomina a vulcano dell'anno data dalla rivista a stelle e strisce Wired. Catania si è risvegliata nella mattinata di ieri con un pennacchio di fumo sulla neve della cima, che non ha però limitato la visibilità in città. Tutti quindi con il naso all'insù per ammirare le attività dell'Etna, dallo scorso giugno nominato patrimonio dell'umanità dall'Unesco per la sua frequente attività che continua da più di 2.700 anni. Nello specifico, in queste ore una grande colonna di gas e vapore si è levata dal cratere di Nord Est, il più alto del vulcano più esteso d'Europa.

Lo stesso spettacolo si era verificato nella giornata di Natale, quando però il cielo era più sereno. In queste ore è stata registrata inoltre una lieve emissione di cenere lavica e di materiale piroclastico, che altro non sono che le sostanze che vengono lanciate in aria durante le eruzioni e ricadono lontano dal cratere: le polveri possono essere trasportate dai venti anche a diversi chilometri di distanza.



Il pennacchio di fumo che da ieri mattina è visibile fra le nevi dell'Etna. FOTO BARBAGALLO

LA CENERE NON HA COMPROMESSO LA VISIBILITÀ: APERTO L'AEROPORTO

La situazione però è sotto controllo, non ci sarebbero allarmi almeno per il momento. L'attività sismica è nella norma e non ci sono state quindi scosse di rilievo. Continuano inoltre le analisi dei tremori registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, nei condotti magmatici interni del maestoso vulcano. Non ci sono stati inoltre disagi nei trasporti sia per aria che per terra. In queste ultime ore infatti le emissioni di gas non hanno intralciato le attività dell'aeroporto della città etnea. In molti quindi sono potuti tornare nelle loro città dopo la pausa per le festività natalizie senza nessuna complicazione.

Continua senza sosta quindi il periodo di grande attività che ha lasciato con il fiato sospeso i catanesi e i tanti turisti in visita in questi giorni di vacanza in città. Nell'anno appena trascorso sono state più di venti le eruzioni registrate. Negli ultimi tre anni sono state invece 46, circa 15 all'anno, più di una al mese. Le spettacolari eruzioni gli sono valse il titolo Vulcano dell'Anno. A votare sono stati alcuni esperti in vulcanologia che hanno visto le immagini delle eruzione dei vulcani più attivi del mondo. L'Etna ha ricevuto 537 voti. Medaglia d'argento per il vulcano giapponese Nishinoshima. Terzo posto sul podio invece per l'indonesiano Sinabung. Il concorso è giunto alla quinta edizione, ed è la prima volta che un vulcano italiano si aggiudica questo bramato titolo. Negli anni passati, i vincitori sono stati il russo Tolbachik nel 2012, il cileno Puyehue-Cordon Caulle nel 2011, l'islandese Eyjafjallajokull nel 2010, il russo Sarychev Peak nel 2009. «Non c'erano dubbi – afferma Erik Klemetti, docente universitario di Geoscienze alla Denison University e curatore della rubrica dedicata alla geologia e i vulcani sul magazine Wired USA - le eruzioni dell'Etna sono esattamente quelle che amiamo: spettacolari, facilmente osservabili e non pericolose per la popolazione che vive in quelle zone». (*SARA*)

PREVISIONI. Per il rinnovo si spenderanno almeno 26 euro in più, rincari pure sul gpl. Sale il ticket ai caselli, Sicilia esclusa

Patente, pieno, assicurazioni: stangata sull'auto

●●● Pedaggi, rinnovo patenti, assicurazioni. E poi l'aumento del prezzo della benzina, che non manca mai. Il 2014 rappresenterà una vera e propria stangata per gli automobilisti italiani.

Patente «salata». Si parte dal rinnovo della patente, per il quale è previsto un rincaro di 26 euro, secondo quanto denunciato dal Codacons. L'associazione dei consumatori spiega che «nonostante i costi della procedura siano rimasti formalmente invariati (25 euro, 16 per la vecchia marca da bollo e 9 euro per i diritti di motorizzazione), vanno aggiunti 6,80 euro di posta assicurata, da saldare al momento del ritiro della patente presso l'ufficio postale (mentre prima il vecchio bollino adesivo arrivava direttamente a casa), 15 euro in più per la visita medica (con l'aumento dei compiti dei medici) e minimo 4 euro per le nuove foto tessera (se si sceglie la macchinetta e non si va da un fotografo)».

Pedaggi: 87 euro a famiglia. Il portafoglio degli automobilisti diventerà più leggero anche davanti ai caselli autostradali. Il nuovo anno ha fatto scattare un aumento del 3,9 per cento. Il rincaro maggiore si registra sulla Strada dei Parchi (+8,28%), seguita dalle Autostrade Centropadane (+8,01%). Almeno una buona notizia arriva dal Sud. Non ci saranno, infatti, variazioni dei pedaggi per il Consorzio Autostrade Siciliane, le Autostrade Meridionali. Stesso discorso per la Asti-Cuneo. Con questi aumenti, il rincaro dei pedaggi costerà 87 euro a famiglia.

Gpl alle stelle. E poi c'è la benzina. Ma anche il gpl non scherza e sale alle stelle. Il prezzo della benzina, secondo le rilevazioni di «Staffetta Quotidiana», è salito in media di 1,3 centesimi rispetto all'inizio del 2013, e anche quello del gpl è schizzato di 4,2 centesimi, mentre il diesel è sceso di 1,3 centesimi e il metano è aumentato di 0,3. Andamento inverso, invece, sui mercati internazionali, dove si sono registrate soltanto flessioni: -2,2 centesimi al litro per la verde e -1,7 centesimi per il gasolio.

Assicurazioni più care. Le rilevazioni del portale Facile.it, invece, prevedono rincari delle assicurazioni Rc auto per un milione e 200 mila automobilisti, responsabili di un incidente nel corso dell'ultimo anno. I quali dovranno pagare un premio assicurativo più elevato. (*FILE*)

DIMENSIONAMENTO. Nel prossimo anno

Comiso, scuole invariate Previsto nessun taglio

COMISO

●●● Comiso mantiene il numero attuale di dirigenti. Nell'anno scolastico 2014/2015 rimane l'attuale situazione di governo delle scuole della città. Restano in piedi le dirigenze scolastiche dell' istituto comprensivo superiore (molto articolato e complesso, che comprende il liceo classico, lo scientifico, l'artistico, l'istituto tecnico commerciale e l'indirizzo turistico). Per le scuole primarie e secondarie rimangono le dirigenze della scuola media Pirandello, dell'istituto comprensivo Verga, delle scuole elementari De Amicis e Senia e dell' istituto comprensivo Bufalino. Quest'ultimo istituto mantiene la dirigenza grazie all'accorpamento di alcune scuola materne di Comiso. per ultimo, lo scorso anno, venne accorpato il plesso Senia della scuola materna. La decisione, assunta dall'assessore del tempo, Maria Rita Schembari, suscitò forti polemiche con una parte del corpo docente e dei dirigenti, soprattutto con la scuola Senia. Oggi le dirigenze scolastiche vengono confermate. "La mancata stipula dell'accordo e del Decreto Interministeriale che avrebbe innalzato il tetto degli alunni per mantenere le dirigenze, ha permesso di lasciare in vita istituti che hanno 600 alunni, come Pedalino, o altri. "Tutto rimane invariato - commenta l'assessore Giulia Digiacomo - Il Ministero aveva chiesto un ulteriore taglio di scuole, ben 800, con dimensioni degli istituti non inferiori a 1000 alunni. Questo avrebbe causato una considerevole perdita di posti per dirigenti, direttori e Ata, e Comiso non ne sarebbe rimasta immune. Invece, si mantengono invariati gli assetti attuali e non si perdono posti di lavoro". (*FC*)

Comiso

La storia del gioiello La mostra di Barone

●●● L'evoluzione del gioiello attraverso il rincorrersi e il fondersi di linee e forme, vuoti e pieni, contrasti e cromie, sbalzi e ceselli. Prosegue con successo nelle sale di Spazio 12, a Comiso, "Il gioiello da opera artigiana a opera d'arte", una mostra antologica di Giovanni Barone. L'esposizione ripercorre i quaranta anni di carriera di arte orafa del maestro comisano che ha lavorato ed esposto in tutto il mondo. La mostra resterà aperta fino domenica e sarà visitabile oggi, giovedì, sabato e domenica. Dalle 17 alle 20. (*STEPI*)